

LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

il caso

GRAZIA LONGO
ROMA

Il primo sì alla stepchild adoption arriva dal Tribunale dei minori di Roma. La magistratura sorpassa la classe politica, non ancora in grado di dare una soluzione al problema dell'adozione gay, e interviene con una sentenza straordinaria.

La prima nel suo genere, perché legittima un'adozione incrociata tra due donne conviventi. Le loro rispettive figlie biologiche di 4 e 8 anni - entrambe nate grazie alla procreazione assistita in Danimarca - avranno d'ora in avanti il doppio cognome. Ma non verranno comunque riconosciute come sorelle.

E ora per altre 500 coppie omosessuali si apre la possibilità di una battaglia legale per ottenere lo stesso obiettivo appena raggiunto dalle due mamme. «È inevitabile perseguire questa strada - conferma Marilena Grassadonia, presidente dell'Associazione Famiglie Arcobaleno - perché di fronte al vuoto legislativo, l'unica risposta alla nostra esigenza può arrivare solo dai giudici. Assisteremo ad una valanga di ricorsi». In realtà il passaggio al Tribunale dei minori sarebbe stato necessario anche nel caso in cui la stepchild adoption fosse stata una realtà, «ma almeno la possibilità di chiederla sarebbe stata garantita dalla legge, univocamente su tutto il territorio nazionale. E invece così ci dobbiamo affidare alla discrezionalità dei vari tribunali».

L'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha seguito la coppia di professioniste romane legate da molti anni spiega che



Famiglia
La storica sentenza del tribunale di Roma riconosce l'adozione incrociata alle due donne conviventi

500
coppie
Sono quelle per le quali si apre la possibilità di chiedere al tribunale l'adozione dei figli del partner

Adozione incrociata delle figlie I giudici superano la politica

Roma, sentenza sulle bimbe di una coppia di donne conviventi
Sì al doppio cognome, ma le piccole non saranno sorelle

Canzio, presidente Cassazione

«Un decreto o rischiamo il default»

■ L'emergenza della Corte di Cassazione, schiacciata sotto una montagna di ricorsi e pendenze (80mila ricorsi, 105mila solo nel civile), «è sotto gli occhi di tutti: chiedo un decreto legge urgente per evitare il default». Si rivolge al ministro della Giustizia Andrea Orlando il Primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio. L'occasione è un convegno a Palazzo di Giustizia. La Cassazione, ha ribadito Canzio, «non vuole essere travolta dal default delle Sezioni Unite», schiacciate da un arretrato pari a 51.000 ricorsi, e «non lo consentiremo».



Giovanni Canzio, presidente della Cassazione

I giudici hanno preso una decisione prevista già dalla nostra legge, dall'articolo 44 della legge 184/83 lettera d. «Nel totale interesse delle minori a vedere riconosciuto e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine». E chiosa: «L'adozione incrociata valorizza così l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico».

Ma c'è anche chi darà battaglia a questa conquista dei ge-

nitori omosessuali. Per Filippo Savarese, portavoce di Generazione Famiglia ed esponente del Comitato promotore del Family stigmatizza: «Si tratta dell'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay». E annuncia il ricorso «alla Corte di Cassazione affinché ristabilisca su questo tema lo stato di diritto. Il Tribunale dei minori ha snaturato la legge sulle adozioni: è necessario porvi rimedio».

Nel frattempo prosegue l'accesso dibattito politico. E se il Pd, con mille contraddizioni interne, sembra deciso ad andare avanti per provvedere allo stralcio dell'adozione gay dalla neo legge sulle Unioni civili, dai centristi arriva uno stop. Il leader di Ncd, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, ribadisce la ferma opposizione alla stepchild adoption. Legando peraltro la questione a un altro scottante tema: quello dell'utero in affitto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La storia

MARIA CORBI
ROMA

Certificati, costi, pratiche Sul web il vademecum delle gravidanze surrogate

Un'iniziativa di un avvocato pisano "con i Paesi da evitare"

150.000

dollari
Il costo della gravidanza surrogata in California. L'Ucraina è tra i Paesi dove costa meno, circa un terzo



In Italia non esiste la possibilità per le coppie di accedere alla maternità surrogata. Un divieto quasi solo formale visto che «il permesso» è arrivato «per legge» con due sentenze del 2014 della Corte europea dei diritti dell'uomo, e poi con una giurisprudenza italiana che ormai viaggia nella direzione di riconoscere la genitorialità surrogata quando il bambino nasce in paesi dove questa è legale. «Le cose stano proprio così», dice Ezio Menzione, avvocato di Pisa, con studio anche a Roma, che dagli anni '90 si è specializzato in maternità surrogata e aiuta le coppie a intraprendere percorsi corretti legalmente ma anche a difendersi quando qualcosa va storto. «Ho affrontato circa quindici processi», dice. L'ultimo 15 giorni fa davanti al Tribunale di Roma dove due coniugi sono stati assolti dall'accusa di aver alterato, mediante false attestazioni, lo stato civile dei gemelli nati in Ucraina grazie all'utero in af-

fitto. «Ormai possiamo dire che nessuno viene più condannato per alterazione di stato o per falso».

In tutti i contenziosi, fa notare il legale, «le coppie sono eterosessuali». «Gli omosessuali non vanno mai in giudizio perché si rivolgono a paesi come

gli Usa e il Canada dove vige lo ius soli. Quindi il bambino nasce con la cittadinanza americana e i genitori per farlo rientrare in Italia non devono passare dal consolato. Il certificato di nascita avrà i nomi dei genitori sociali o in caso di gay, solo del padre biologico. Questi può

aggiungere il nome della madre o invece decidere di tenerla ignota». In California gli omosessuali possono avere due certificati di nascita, quello dove risultano tutti e due i padri e quello da esibire in Italia dove risulterà solo quello naturale. «Se la nostra politica insegue

Verbania

L'avvocato Cota difende un tunisino

■ Da presidente della Regione Piemonte a difensore di un tunisino imputato per la ricettazione di una bicicletta rubata. Il leghista Roberto Cota si è trovato in un'aula del tribunale di Verbania a sostenere le parti di Oualid Chouabi. Il nordafricano è a giudizio per una Holland rubata nel 2012, che i carabinieri trovarono sul suo furgone con altre dieci. Cota è il suo legale di fiducia. «Non ci vedo niente di strano - dice lui - faccio l'avvocato ed è un po' come per il medico che presta le cure a chiunque ne abbia bisogno, senza distinzione, perché i diritti delle persone vengono prima di tutto. M'impegno sempre al meglio, in più in questo caso ci sono ottime ragioni a sostegno dell'assistito». [C. P.]

fantasmi invece di regolamentare con razionalità e intelligenza ciò che avviene è naturale che siano i tribunali a dettare legge», spiega Menzione che ha aperto un sito web dove sono sintetizzate tutte le informazioni necessarie a intraprendere questi viaggi della cicogna. A iniziare dai paesi dove l'utero in affitto è legale. «In India ormai non va più nessuno, troppe difficoltà». Difficile anche la Gran Bretagna dove si pretende che tra madre sociale e surrogata ci sia un legame affettivo e nessuno scambio in denaro. Rimangono Russia, Georgia e Ucraina. Ed è in Ucraina che si rivolgono una cinquantina di coppie italiane l'anno. «Io però la sconsiglio», dice Menzione. «Perché si può andare incontro a un ripensamento della madre surrogata e inoltre i genitori quando rientrano saranno segnalati dal consolato (dove è necessario passare visto che non esiste lo ius soli) al nostro ministero dell'Interno e può partire un procedimento giudiziario». Meglio, invece Usa e Canada, sia per la storia dello ius soli, sia per la giurisprudenza che da anni, in caso di ripensamento della surrogata, fa prevalere le ragioni della madre sociale. «Certo i costi sono più alti, In California le cifre vanno dai 100mila dollari ai 150mila dollari, mentre in Ucraina i preventivi si aggirano sui 30/50mila euro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI